

IL PUNTO DI MAURO MASI*

Sempre più pericoli nel deep web

Come è noto durante la pandemia si è incrementato in maniera esponenziale il traffico di rete, la crescita non è più diminuita anche quando la pandemia è finita. E' aumentato, però, in parallelo anche il lato oscuro del web, quello che nasconde il peggio della rete. L'allarme è arrivato, proprio in questi giorni, da agenzie governative specializzate di diversi stati. Secondo il guru e pioniere del web **Jaron Lanier**, quello che vediamo in rete è solo una frazione ridottissima dei contenuti on line. Infatti l'Internet nascosto (deep web) e cioè la porzione che non viene indicizzata dai nostri motori di ricerca è ormai nettamente in prevalenza; e all'interno del deep web cresce il dark web, il lato oscuro e più inquietante della rete.

Nel 2015 nel libro che ho pubblicato per Class Editori *Internet ci rende più stupidi?* scrivevo «la nascita e lo sviluppo dirompente dei social network, così come la fenomenologia del big data, hanno reso esplicito quello che, fin dagli inizi, era implicito nella tecnologia della rete e cioè che su Internet non esiste nessuna privacy. Ma la realtà supera di gran lunga non solo la fantasia ma anche la teoria. Cresce un lato oscuro della rete fatto di violenza, pedofilia, terrorismo, vendita di droga e altre nefandezze che rischiano di divorarsi il lato luminoso della rete, quello che ha fatto diventare il web il motore del cambiamento e il faro della modernità». E c'è un prerequisito essenziale di cui si nutre il lato oscuro: l'anonimato. I sistemi come Tor (The onion router) che permettono il sostanziale anonimato del traffico di rete sono ormai

divenuti accessibili a chiunque. E se all'interno di realtà problematiche e particolari possono aiutare a proteggere il dissenso politico e la tutela dei diritti umani, nei paesi dell'Occidente industrializzato non si vede che senso abbiano. Il funzionamento di Tor si basa su tecniche di triangolazione informatica per cui i dati di qualsiasi comunicazione non transitano dal cliente al server, come avviene normalmente, al contrario, Tor agisce al pari di un router, costruendo un circuito virtuale crittografato a strati.



Mauro Masi

Per di più, i siti web creati per il software sono ospitati direttamente sul computer del loro creatore e sono raggiungibili solo navigando attraverso la piattaforma stessa. Ma Tor non è l'unico esempio del genere, esistono e sono ancor più facili da trovare in rete i sistemi Vpn (Virtual private network; ossia rete privata virtuale) che, di fatto, creano una rete privata criptata in una rete pubblica. Vpn è più veloce di Tor, è facilissimo da ottenere e installare, ma risulta molto più costoso da mantenere e meno efficace in tema di anonimato assoluto. Questi sistemi sono il prerequisito essenziale su cui vive il dark web con tutto il suo carico di crimini commessi quotidianamente in ogni parte del mondo. Ora più che mai è necessario che tutti gli interessati si impegnino perché siano messi rapidamente al bando o, quantomeno, regolamentati.

***delegato italiano
alla Proprietà intellettuale
Contatti: mauro.masi@bancafucino.it**

© Riproduzione riservata

